

sino fu quegli, che si propose imitare interamente lo stile degli Antichi; e se i costumi del suo secolo non l'avessero impedito, avrebbe ottenuto il suo intento. Il dipinger sempre ad olio Quadri piccoli gli tolse l'occasione d'ingrandirsi lo stile, e di fare Opere di tanto studio, come quelle de' primi uomini d'Italia: considerandosi però le sue come abbozzi, sono eccellenti.

Immediatamente a Pussino devesi collocare Carlo le Brun, il quale anche studiò in Italia. Fu d'ingegno vivace, inventore stimabile, ed ebbe occasione di mostrarlo nelle grandi Opere incaricategli da Luigi Decimoquarto. Nello stesso modo furono altresì buoni Pittori Mignard, le Soeur, Burdon, e altri; finchè i Francesi lasciarono la buona strada, e lo studio serio, per essersi accreditati alcuni Artisti di talento, che si chiamano *Spiritosi*, come Jovenet, e Coypel, i quali uscirono dai limiti del buono, e del bello, caricando l'uno e l'altro, mettendovene troppo in tutto, e aspirando dar gusto agli occhi più che alla ragione.

Non è da maravigliarsi, che ciò accadesse in Francia, mentre in Italia stessa si abbandonò il buongusto della Scuola de' Caracci. Chi si sarebbe immaginato in tempo di Michelangelo, che potesse uscire dalla Scuola Toscana un Giovanni di San Giovanni, Pittore di tanto spirito, ma sì lontano dallo stile solido? E specialmente un Pietro da Cortona per frastornare tutte le idee dell'Arte in Italia, disprezzando il serio studio, che fin al suo tem-